

**Politiche industriali.** Incontro al Mise: allo studio misure contro la burocrazia e a sostegno del settore

# La Consulta dell'automotive al via

**Filomena Greco**  
TORINO

Si è insediata il 24 ottobre scorso la Consulta dell'Automotive presso il ministero dello Sviluppo economico e ieri c'è stato il primo incontro del tavolo dedicato alla competitività industriale con Fiat, Anfia - associazione a cui fa capo la filiera dell'auto - e Ancma, sigla dei produttori delle due ruote.

Al centro dell'incontro con il ministro Flavio Zanonato e il sottosegretario Claudio De Vincenti, i nodi della produzione Made in Italy e le possibili misure a sostegno dei produttori. A cominciare dagli interventi per favorire l'export di veicoli, motoveicoli e componenti. Misure "a costo zero" per l'esecutivo, in grado di alleggerire ad esempio il peso della burocrazia alla dogana, con procedure e tempi lunghi che invece gra-

vano, economicamente, sulle spalle di chi esporta. Si è parlato di interventi sui fattori di costo, sullo schema di quanto già fatto per l'energia, e di sostegno alla ricerca e alla mobilità sostenibile. Temi che ritornano in continuità con le misure ipotizzate dal Governo Monti e dal ministro Passera, prima dal cambio di Esecutivo, e che hanno poi trovato una prima traduzione, come ricordato dallo stesso ministro Zanonato, nel Decreto legge "Destinazione Italia", misure che vanno dal credito d'imposta per la Ricerca e lo Sviluppo alla garanzia per i finanziamenti Bei, ai progetti di innovazione industriale, accanto alla volontà di utilizzare altri strumenti già esistenti come il Fondo Crescita Sostenibile e gli interventi per la diffusione del metano nella rete distribuzione carburanti.

Il Mise sta lavorando anche a interventi sul mercato come -

per esempio - possibili incentivi per le auto a metano, le cui vendite, nonostante pesino ancora poco sul mercato, sono cresciute l'anno scorso del 26%, o l'abbattimento del superbollo, ipotesi che resta in campo e che potrebbe trovare uno sbocco concreto nel prossimo incontro, in calendario il 21 gennaio prossimo. «Stiamo andando - sottolinea Roberto Vavassori, presidente nazionale dell'Anfia - verso ipotesi concrete e azioni che possano sostenere la produzione italiana». Misure che potranno, tra le altre cose, sciogliere i nodi dell'export e sostenere le produzioni italiane, in risposta alle esigenze non soltanto di Fiat, sempre più orientata alla produzione di modelli destinati ai mercati stranieri, ma anche del comparto automotive, che esporta la metà delle sue produzioni.

L'intervista di Sergio Marchionne rilasciata a Repubblica e

le parole sul rientro di tutti gli addetti Fiat dalla cassa integrazione, in particolare, hanno alimentato il dibattito in ambito sindacale, con i commenti positivi di Fim, Uilm, Ugl e Fismic e la presa di posizione della Fiom, che parla di fabbriche fantasma e richiama alcune emergenze come quella di Termini Imerese, dove da giorni gli addetti dello stabilimento Fiat chiuso dal 2011 e quelli dell'indotto sono tornati a protestare. Ieri hanno occupato nuovamente l'autostrada A19 e oggi i sindacati incontreranno il prefetto di Palermo. Sono circa 1.400 - tra Fiat, Magneti Marelli e indotto - le persone in cassa integrazione (in deroga) fino a giugno, per 174, invece, è già iniziata la mobilità. Si aspetta una soluzione industriale per il sito anche se le ipotesi al vaglio non potranno garantire piena occupazione. Entro fine mese il prossimo incontro al Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

